
ABITARE SOCIALE

La «casa infrastruttura» lega welfare di comunità e riqualificazioni urbane

Infrastrutture sociali. È questa la locuzione chiave proposta dal Pnrr per tenere insieme la rigenerazione urbana con l'abitare sociale.

Ambito d'azione di cooperative, delle imprese di capitali, delle Sgr che investono con capitali propri e di altre con fondi partecipati, delle fondazioni bancarie che promuovono modelli di welfare di comunità, e degli investitori istituzionali come le assicurazioni o le casse di previdenza.

«La città e la casa tornano sotto i riflettori come bene primario, come bene comune, come luogo di servizi e come tema di co-progettazione con il terzo settore che rinsalda i fili della comunità» come commenta Elly Schlein, vicepresidente della Regione Emilia-Romagna e assessore al contrasto alle diseguaglianze e transizione ecologica, partecipando alla presentazione di una recente ricerca Nomisma e Legacoop Abitanti sul «Next housing». In un momento in cui la pandemia ha evidenziato le necessità di una casa confortevole e il limite di molte abitazioni in cui si è stati costretti per giorni e settimane in lockdown sia lo scorso anno che nel 2021.

La debolezza economica delle famiglie

Dal Pnrr al Pinqua (per questo il Mims anticipa che la prossima sessione della commissione è fissata per il 7 luglio e che i cantieri partiranno a febbraio 2021), gli stakeholder chiedono un effettivo impegno del governo «sull'offerta abitativa a canoni sostenibili, una politica strutturale per la casa» dice Rossana Zaccaria, presidente di Legacoop Abitanti, anticipando l'impegno a fare squadra perché l'Italia si faccia valere, nella competizione internazionale e investendo sul co-design, nell'ambito del New European Bauhaus.

Nomisma e Legacoop Abitanti hanno

fotografato la situazione abitativa italiana, stimando che la debolezza economica in Italia riguardi il 27,3% delle famiglie: negli anni 2019-2020, tutti i giorni 7,3 milioni di famiglie si sono confrontate con un ritardo per il pagamento del mutuo o con altre difficoltà economiche.

L'11,7% delle famiglie è insoddisfatto della propria casa: tre milioni di nuclei familiari. La debolezza sociale si attesta sul 43,5%: sono 11,3 i milioni di famiglie con problemi di salute in famiglia, o di carattere lavorativo o inserite in una rete familiare fragile.

Risultato? Il 55% delle famiglie sconta almeno una di queste tre forme di debolezza e quasi il 4%, quindi un milione di famiglie nel nostro Paese, deve fare i conti con tutte e tre. Fatta l'analisi, i possibili spazi di lavoro secondo gli addetti ai lavori derivano dalle intersezioni, dalla considerazione di almeno due forme di debolezza e si può incidere sul patrimonio ma anche sui servizi.

La leva economica non è l'unica per studiare nuove forme di progettualità. Ancora, indagando ad esempio l'ambito architettonico-ambientale, con attenzione per l'innovazione degli spazi residenziali costituiti tanto dalla casa, quanto dallo spazio circostante, si potrà incidere sull'ottimizzazione, nell'ottica di ridurre i costi costruttivi e aumentare l'efficienza energetica.

—**P. Pie.**